

C.I.S.L.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE - MODENA - Via Badia, 8

Modena, li 7/4/1964

UFFICIO: SEGRETERIA

- AGLI ISTRUTTORI

Prot. n. 14/1036/SO LP/fm

LL. SS.

OGGETTO: "Tre sere" di aggiornamento.-

Carissimi,

vi rimettiamo in allegato i tre schemi con relativa avvertenza introduttiva utili ad una buona preparazione per le relazioni che ciascuno di voi dovrà tenere nella serie di "3 sere" di aggiornamento sindacale che inizierà Lunedì 13 Aprile (Formigine, Spilamberto).

Siamo certi che ciascuno dei dirigenti e degli istruttori ai quali la presente è indirizzata si rende conto dell'importanza di questo sforzo formativo e che quindi si adopererà per mettere a disposizione il massimo di sere possibile.

Particolare senso di sacrificio ci pare di poter chiedere ai dirigenti della U.S.P. e agli Istruttori più esperti dall'impegno dei quali dipende la buona riuscita della nostra attività.

Cornia e Zoboli sono incaricati della organizzazione della "tre sere"; Cornia ha il particolare incarico di curare le uscite serali dei relatori.

Siamo certi che ciascuno di voi si adopererà per facilitare il loro lavoro.

Ringraziandovi vi saluto cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Luigi Paganelli)

Paganelli

U.S.P. - C.I.S.L. - MODENA
"3 sere" di aggiornamento - Aprile-Giugno 1964
Direttive per i relatori

AVVERTENZE GENERALI

- 1) - L'uditorio sarà di gente molto sprovvista in fatto di economia: bisogna usare le parole più semplici; spiegare quelle "difficili" di cui non si può fare a meno; fare frequenti riepiloghi; procedere adagio a dagio.
- 2) - Lo scopo di queste "3 sere" è quello di annunciare, far discutere e chiarire alcune poche fondamentali idee: bisogna che la relazione sia breve, 40 - 45 minuti al massimo; che insista su due o tre concetti in tutto, lasciando da parte le cose non sostanziali; sui particolari si verrà, solo se richiesto, in fase di discussione.
- 3) - Questo tipo di relazione (breve, parole facili, per gente sprovvista) importa una preparazione molto seria da parte di ciascun relatore e soprattutto la compilazione di un pro-memoria o schema al quale tener l'occhio durante l'esposizione.

Le dispense distribuite in occasione del Corso di Fievepelago sono importanti e debbono essere lette e rilette: ma possono servire solo per la preparazione remota.

Ai fini della relazione bisogna che ciascun relatore si compili un suo schema, pensato e meditato.
- 4) - Le osservazioni che seguono, riferite a ciascuna delle tre relazioni, hanno lo scopo appunto di aiutare ciascun relatore a prepararsi il proprio schema sulla base di alcuni criteri generali, validi per tutti, al fine di salvare una certa omogeneità nella libertà che ciascun relatore deve avere per trattare la materia secondo il modo che gli è più congeniale.

"Le caratteristiche della evoluzione economica e sociale in atto oggi in Italia"

1^ parte: aspetti e significato dell'evoluzione

- 1) - Ci si preoccupi di mettere in evidenza prima di tutto il carattere di dinamicità della situazione, e cioè (in parole povere) il fatto che oggi in Italia tutto è in fase di cambiamento, oggi (in questi ultimi 10 - 15 anni), rispetto all'immobilismo tipico del nostro sistema economico e sociale di tutti i decenni e secoli passati. Dare qualche esempio.
- 2) - E si precisi che l'evoluzione si caratterizza come processo di industrializzazione, ad uno stadio abbastanza avanzato. Per esempio, si espongano in sintesi alcuni dei dati contenuti ai punti a) e b) delle pagine 3, 4 e 5 delle dispense a stampa.
- 3) - Si sottolinei, riassumendo drasticamente tutto il cap. 2 della 1^ dispensa meno l'ultima $\frac{1}{2}$ pagina, che questo processo di industrializzazione è stato provocato ed è sostenuto soprattutto dal progresso tecnico. Far presente come purtroppo oggi in Italia ci siano delle carenze gravi (ultima parte del cap. 20 della 1^ dispensa, 1^ $\frac{1}{2}$ pagina 8).
- 4) - Osservare rapidamente, (come punto di passaggio) che c'è la necessità che lo Stato si assuma molti nuovi importanti compiti, principale quello della programmazione economica e precisare che se non si vuole che assorba in sé tutto il potere (come nei Paesi totalitari) senza controlli, occorrono potenti libere Organizzazioni come i partiti democratici e i Sindacati (Riassumere così a volo tutti e due gli ultimi due capitoli della 1^ dispensa, pagg. 8, 9, 10, 11 e 12).
- 5) - Insistere invece di più sul fatto che i Sindacati Liberi vedono in questa capacità del mondo capitalistico - industriale di tipo occidentale di evolversi verso il meglio (come sta capitando finalmente anche in Italia, come prima era capitato in Inghilterra, America, ecc.) senza eversioni violente e totalitarismi, una prospettiva sicura di rinnovamento radicale (ma democratico e libero) della società e respingono il metodo marxista, che, invece, la C.G.I.L. non si decide a ripudiare (sintetizzare inesorabilmente pagg. 15, 16, 17, 18 della 2^ dispensa).

2^ parte: conseguenze nel campo del lavoro

- 6) - Elencare e illustrare le conseguenze di questo processo di rapida industrializzazione nel campo del lavoro. Presentare i punti seguenti prospettandoli in forma di problemi.
 - a) - pieno impiego e soluzione del problema della disoccupazione (fare il confronto con il passato ancora recente, quando lo sciopero non poteva avere che valore e peso dimostrativo);
 - b) - aumento della richiesta di manodopera in campo industriale e dei servizi e anche in campo agricolo (contro la tendenza della fuga dalle campagne);
 - c) - necessità di manodopera qualificata e con adeguata preparazione culturale (scuola);

- d) - emigrazione interna e mobilità (riassumere paragrafo b) pagg. 22 e 23);
 - e) - l'importanza del lavoro femminile (riassumere paragrafo c) pagg. 23 e 24);
 - f) - cambiamento della qualità del lavoro agricolo (riassumere paragrafo d) a pagina 24);
 - g) - "estraneità" del lavoratore nell'azienda: il lavoratore è un cieco esecutore di ordini, è solo "oggetto" non "soggetto". Egli vuole diventare anche "soggetto" partecipando ai frutti della produzione più adeguatamente e direttamente: salario legato alla produttività.
Estrema importanza della scuola ai fini di affrontare nelle migliori condizioni i problemi di cui sopra (Insistere un poco). (Della parte 4^a della 2^a dispensa toccare solo questo concetto lasciando indietro il resto contenuto nelle pagine da 25 a 31).
- 7) - Chiudere dicendo che a tutti i problemi sollevato in questa prima relazione si darà risposta più precisa nelle due successive relazioni.
- 8) - In fase di discussione potranno essere fatte delle domande.
- a) - "Non si è fermato lo sviluppo economico in Italia?" Spiegare che le difficoltà che incontriamo oggi sono transitorie, "congiunturali", sono come le febbri di crescita di un organismo in sviluppo;
 - b) - "Perchè rincarano i prezzi?" Rimandare alla 2^a lezione!
 - c) - "C'è pericolo di un ritorno della disoccupazione?" Rimandare ancora alla 2^a sera;
 - d) - "Perchè questa crisi?" Accennare agli squilibri tra offerta e domanda di beni e rimandare alla 2^a sera;
 - e) - "Quale sarà l'avvenire dei lavoratori?" Si dica bello, se si seguirà la politica salariale della C.I.S.L. e si farà una buona programmazione economica.

Rispondere in modo da creare aspettativa per le due successive lezioni.

LA POLITICA SALARIALE DELLA C.I.S.L. E IL "RISPARMIO CONTRATTUALE"

---ooOoo---

Questa conversazione è difficile; è perciò conveniente attenersi ad uno schema molto semplice che tocchi solo gli aspetti essenziali della questione da trattarsi.

La 3^ dispensa offre tutto il materiale necessario per una buona preparazione, ma deve essere molto, molto riassunta.

- 1) La prima considerazione da porre in modo molto chiaro è questa: condizione necessaria del progresso e della elevazione dei lavoratori è lo sviluppo del sistema economico.
- 2) Il secondo ragionamento deve chiarire, in forma elementare e schematica, il meccanismo della formazione dei redditi e della loro distribuzione in un sistema in cui sia libero il gioco della domanda e dell'offerta, in via di sviluppo.

Perchè sia garantita la continuità della trasformazione del sistema economico è necessaria l'accumulazione, (cioè il risparmio), oltre al consumo (cioè la spesa). Infatti, come è necessario il consumo di beni industriali che stimola l'allargamento della industria, così è altrettanto necessaria l'accumulazione per le esigenze degli investimenti, senza dei quali la produzione non cresce e non si mette in grado di far fronte alla domanda e il processo di crescita si arresta. Ciò che è essenziale ad un ordinato sviluppo del sistema economico è l'equilibrio fra la domanda e l'offerta. Bisogna cioè che il reddito non sia destinato soltanto al consumo ma che una parte di esso sia accumulato e destinato all'investimento, affinché la domanda di beni non sia superiore ai beni prodotti e che, di conseguenza, la produzione sappia far fronte alla domanda.

Dotto questo, è evidente che il problema più delicato è quello della distribuzione del reddito (quanto ai lavoratori sotto forma di stipendi e quanto alla proprietà in forma di redditi), perchè è nella distribuzione che si decide la parte che va al consumo e quella che va al risparmio (nelle mani del padrone o dello Stato = tasse). Conseguenza di una mal ripartita distribuzione può essere l'inflazione da costi: se la domanda supera l'offerta, se cioè il reddito destinato al consumo è superiore a quello destinato al risparmio, si verifica il fenomeno di un maggior costo dei beni ed un minor risparmio destinato agli investimenti industriali.

- 3) Ora si può parlare della politica salariale della C.I.S.L. che trova il suo centro nel concetto di produttività = a maggior produzione con fattori produttivi dello stesso costo, o a stessa produzione con fattori produttivi di costo minore.

Sappiamo che il Sindacato ha il compito, attraverso la contrattazione collettiva, di fissare, stabilire la quota del reddito che spetta ai lavoratori, in forma di salari e stipendi, reddito che per la maggior parte è destinato al consumo. Un Sindacato democratico, che ha interesse a che il ritmo dello sviluppo non rallenti, che ha interesse, cioè, che si conservi quell'equilibrio fra domanda e offerta, fra consumo e produzione, non può certo fare rivendicazioni che possono provocare, se accettate, quello squilibrio.

Il Sindacato che ha una parte così importante e delicata nel-

la fase di distribuzione del reddito, dovrà fare richiesta di aumenti salariali che rispecchino l'aumento della produttività (che è il rapporto fra produzione e fattori della produzione). Qualora, sia sul piano nazionale per una determinante categoria, che su quello aziendale (unità produttiva), aumenti la produttività, cioè, per esempio, si abbia un aumento della produzione, rimanendo immutati i fattori della produzione, in quella categoria o in quella azienda si realizza un maggior guadagno. Questo maggior guadagno non deve essere totalmente incamerato dagli imprenditori, una parte di esso spetta ai lavoratori: l'aumento del salario che ne deriva sarà proporzionale all'aumento della produttività. Per cui con i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di categoria i lavoratori di quelle categorie che hanno avuto aumenti di produttività superiori alla media nazionale, beneficeranno di incrementi salariali pari agli incrementi di produttività media della loro categoria e corrispondenti all'aumento della produzione. Ci sono più soldi per comprare, ma anche più beni da comprarsi.

- 4) L'ultimo concetto da chiarire è quello relativo al "risparmio contrattuale".

I lavoratori che si trovano in aziende che realizzano aumenti di produttività superiori alla media della categoria (o settore) beneficeranno, tramite la contrattazione aziendale, degli incrementi salariali pari alla differenza fra la (maggiore) produttività realizzata nell'azienda e la produttività media della categoria (o settore).

Però è evidente che in una tale distribuzione i livelli dei salari procederebbero ad una velocità maggiore della produttività media del sistema, mentre i lavoratori che si trovano nelle categorie (o settori) ad aumenti di produttività inferiori agli aumenti medi nazionali, beneficeranno, tramite i loro contratti collettivi, di aumenti salariali pari o poco inferiori all'incremento della produttività media di tutto il sistema economico nazionale e superiori all'incremento di produttività delle loro aziende.

Per cui, se tutti i salari fossero destinati al consumo, si potrebbe verificare una insufficiente accumulazione con squilibri da domanda ad offerta che finirebbero per rallentare il ritmo di sviluppo. Per questo la C.I.S.L. ha proposto la formazione del risparmio contrattuale. Con questo nuovo strumento il contributo dei lavoratori allo sviluppo del sistema economico diventa ancora più efficace. Infatti, mediante la responsabile decisione di destinare a risparmio una parte dell'incremento retributivo, il lavoratore limita le sue possibilità di spesa immediata di una parte dei miglioramenti ottenuti e pertanto contribuisce a ridurre le spinte dal lato della domanda.

Al tempo stesso, il risparmio così realizzato, affluendo al Fondo Nazionale favorisce l'espansione degli investimenti e quindi della offerta di beni e servizi sul mercato.

"LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA ED IL RUOLO DEL SINDACATO
MODERNO"

---oo0oo---

- Si può introdurre questa ultima sera allacciandosi alla 2^a in cui si sostiene (e si prova) che è interesse fondamentale dei lavoratori che ci sia lo sviluppo economico (tanto che la politica salariale deve essere regolata ai fini dello sviluppo).
- Ma è bene subito precisare che non è interesse dei lavoratori (né scopo di una buona politica salariale) uno sviluppo economico qualsiasi, che realizzi solo un aumento dei redditi. Si tratta di accrescere i redditi per distribuirli meglio e per rimediare ai difetti sociali del nostro sistema. Occorre uno sviluppo economico programmato verso obiettivi ben precisi.
- La dispensa n. 4 deve essere letta attentamente da ogni relatore, perchè offre tutti gli elementi per una comprensione (e quindi spiegazione) della necessità della programmazione e del tipo di programmazione che fa l'interesse dei lavoratori. Ma contiene troppa roba. Bisogna semplificare e dire solo l'essenziale che si potrebbe condensare in 3 punti:
 - 1) - che cos'è questa programmazione;
 - 2) - di quale tipo deve essere;
 - 3) - quale deve essere l'atteggiamento dei sindacati verso i problemi della programmazione.
- 1) - Bisogna dire qui che programmare vuol dire studio e decisione del come usare le risorse disponibili, i redditi accumulati, non consumati per nuovi investimenti (senza investimenti non si ha sviluppo), in modo che (non potendo fare tutto in una volta) si facciano prima le cose che stanno bene fatte prima e dopo quelle che sta bene far dopo, secondo una logica di razionale coordinamento, secondo un piano di priorità.

Precisare che non basta dire che occorre questo, poi questo e poi quest'altro ancora in un lungo elenco: bisogna dire prima questo con questi soldi, e poi quello con questi altri soldi, ecc. ecc.

Così sono i piani anche nei paesi orientali a pianificazione collettivistica integrale (spiegare cosa vuol dire !): prima si fa la accumulazione (poco salario e pochi consumi per gli operai) poi si spendono i soldi secondo piani (i piani quinquennali) basati sul principio della priorità.

- 2) - Spiegare poi che dei piani ce ne possono essere di infinite specie a seconda dei criteri usati e dei fini che si vogliono perseguire:
 - a) - il sistema collettivistico russo "orientale" attua la così detta pianificazione integrale: tutte le fonti della ricchezza e della produzione in mano allo stato unipartitico (abolizione della proprietà e dell'iniziativa privata) e, quindi, della libertà politica e della autonomia sindacale) e lo Stato è l'unico a decidere per i fini che

./.

lui stabilisce (per esempio il massimo di potenza bellica, o dell'industria pesante, o della missilistica, ecc.) con la scala della priorità che ritiene di fissare (per esempio, in ultimo i beni di consumo).

- b) - Sistema democratico occidentale ad "economia mista", dove sussiste la proprietà e l'iniziativa privata (e quindi la libertà politica e l'autonomia sindacale), in cui lo stato parlamentare e pluripartitico, in accordo con le associazioni sindacali (padroni e lavoratori) con opportune leggi frena, stimola, integra o sostituisce la iniziativa e la proprietà privata per perseguire i fini che rispondono agli interessi della collettività.

E' il sistema che sarà usato in Italia dall'attuale governo che ha fissato questi obiettivi (pag. 54 e 55 della dispensa):

- 1) - assicurare continuità e regolarità dello sviluppo senza crisi (inflazioni, disoccupazione, rincari dei prezzi, ecc.);
- 2) - rimediare agli squilibri tra aree depresse e aree sviluppate (nord e sud, montagna e pianura, città e campagna);
- 3) - risanare l'economia agricola che rappresenta il più grave degli squilibri di settore.

Non è il caso qui di inoltrarsi in specificazioni (quelle annunciate da pagina 56 alla fine della dispensa a stampa) delle linee programmatiche da attuarsi nei vari settori: basterà dare rapidissimamente qualche esempio, accennando ai principali progetti di legge della C.I.S.L. (enti di sviluppo in agricoltura, collocamento, qualificazione professionale) e alle principali riforme reclamate dalla C.I.S.L. (quelle della scuola, pubblica amministrazione, previdenza sociale, ecc.) La dispensa va letta e studiata solo per far la sintesi stringatissima di cui sopra, e per rispondere a domande in fase di discussione.

- 3) - E' più importante, invece, avviarsi alla conclusione illustrando l'atteggiamento dei sindacati di fronte alla programmazione e tirare il sugo di tutte le tre sere:

- se lo sviluppo economico è interesse principale dei lavoratori (1^a sera);
- tanto che la politica salariale è regolata ai fini di favorirlo (2^a sera);
- se la programmazione di tipo occidentale è quella che salva la libertà assieme al progresso (3^a sera);
- i Sindacati liberi hanno un atteggiamento favorevole alla programmazione economica del tipo di quella voluta dai pubblici poteri oggi operanti in Italia e si impegnano:
 - a) ad una politica salariale che favorisca lo sviluppo;
 - b) a collaborare con il pubblico potere nella fase di preparazione del piano (la CISL era nella commissione di studio del piano) e chiede gli incontri "triangolari";
 - c) a vigilare affinché il piano si svolga secondo gli interessi e gli obiettivi dei lavoratori.